

CON ANTOLINI A MAUTHAUSEN Ricordo di Franco

Con Franco Antolini ci incontrammo, credo, verso la fine del '43; venne una sera in S. Filippo per parlarci di nascondere un partigiano ferito; era esitante, non mi conosceva.

«Non dire che sei sacerdote», «L'ho già dichiarato e ne conosco le conseguenze».

«Non disperate, è essenziale per sopravvivere a lungo».

«Mastica lentamente il cibo, tieni per il mattino un poco del pane della sera; è necessario per assimilare tutte le vitamine possibili».

«Ti eni in ordine la divisa, più bastare la mancanza di un bottono per indurre una SS ad ucciderti».

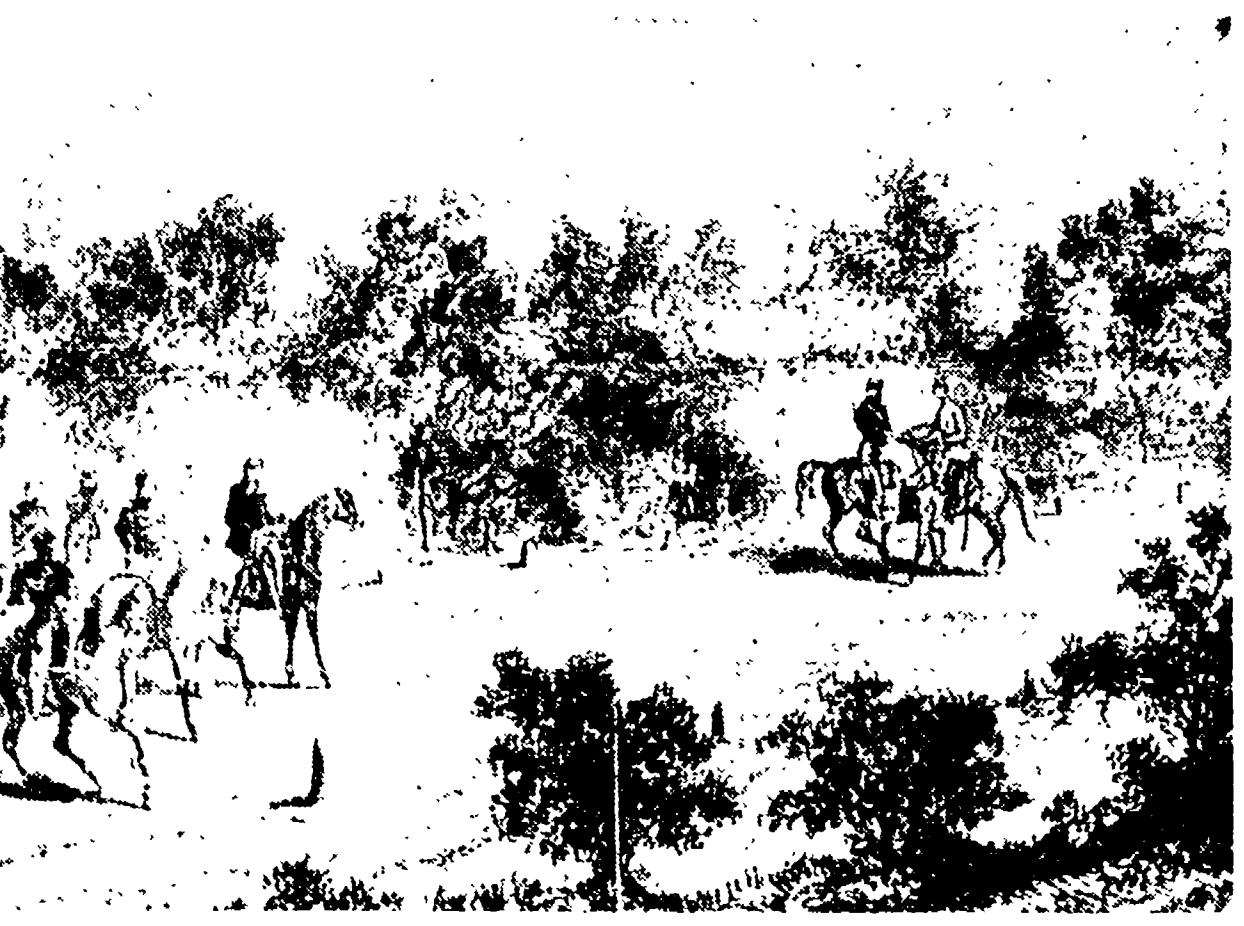
8 LUGLIO 1859: IL MOTO PER L'UNITÀ ITALIANA SUBISCE UNA BRUSCA BATTUTA D'ARRESTO Lo sdegno e la collera popolare contro l'armistizio di Villafranca

Una indagine sulle ragioni profonde che spinsero Napoleone III a negoziare la pace con Francesco Giuseppe - L'iniziativa democratica, particolarmente nelle regioni dello Stato pontificio, metteva in crisi anche sul piano interno la politica dell'Imperatore - Violente manifestazioni antinapoleoniche fra le stesse truppe francesi - La parola d'ordine di Mazzini: "Al Centro, al Centro mirando al Sud,"

Circa i moventi che, all'indomani delle vittoriose battaglie di Solferino e di San Martino, poterono indurre Napoleone III a decidersi a fare una tregua di impazienza, con tutta la loro realistica evidenza, ad inviare il principe Gerolamo Bonaparte presso l'imperatore Francesco Giuseppe, col fine di intavolare trattative per la firma dell'armistizio, gli storici si sono fino ad oggi prevalentemente soffermati sulle cause di carattere militare e di politica internazionale. Le gravi perdite subite dall'esercito francese durante la campagna di Lombardia, il fatto che l'esercito austriaco, battuto a più riprese ma ben lungi dall'essere definitivamente sconfitto, potesse disporre a sua difesa del poderoso sistema ancora intatto delle quattro fortezze del quadrilatero (Man-

sposta a giocare una carta che aveva per fine ultimo la conquista dell'egemonia nella Confederazione Germanica, ma la cui esecuzione passava attraverso una guerra antifrancese. Il nuovo gabinetto di lord Palmerston, subentrato in Inghilterra durante i mesi di guerra a quello Tory di Derby, palesava l'intenzione di ritirare quei propositi di mediazione che il precedente gabinetto di Russell aveva avanzato. La Russia non prometteva più di una benevola neutralità e così Napoleone III rischiava di trovarsi isolato in un perdurante conflitto in Italia, complicato dall'eventuale apertura di un nuovo fronte sul Reno.

Disegno sconvolto Tutto questo deve senza dubbio avere avuto il suo peso. Ma un certo bonapartismo tuttora persistente nella storiografia risegretionale non ha ancora perduto di vedere nella necessaria evidenza le ripercussioni che le insurrezioni dell'Italia centrale possono avere esercitato sulle decisioni dell'Imperatore. Il presupposto e la speranza quali Napoleone III aveva sotteso al disegno di Plombières nel 1858 si affidavano ad una larghissima partecipazione degli italiani alla guerra antiaustriaca ed alla piena devoluzione nelle sue mani delle sorti dell'Italia centrale. La popolarità del napoleonismo, pensava Napoleone III affidandosi alle sue vaghe reminiscenze del 1831, doveva ancora essere tale da rendere impossibile o inattuabile ogni altra soluzione. Le cose, però, si erano andate sviluppando in modo diverso. La partecipazione e la mobilitazione dei volontari, assai ampie fin alla vigilia del conflitto, si erano successivamente subito un po' arretrate. Già fino dai giorni precedenti l'inizio delle operazioni militari in Toscana, e successivamente come parziale contraccampo della campagna di Lombardia a Bologna e nelle Romagne, si erano posti in moto i contrasti interni che avevano offeso la ditta-



LUGLIO 1859 - Napoleone III e Francesco Giuseppe s'incontrano per negoziare, dopo l'armistizio, la pace



VIENNA - Restituendo la visita fattale dopo le trionfali rappresentazioni all'Opera viennese, Renata Tebaldi si è recata a trovare Sofia Loren, in un intervallo delle riprese del film «Olympia». Tra la cantante e l'attrice è il cagnolino di quest'ultima («Telefoni»)

tura a Vittorio Emanuele II, e che lavoravano attivamente per lasciare aperte le condizioni che rendessero possibile l'annessione al regno di Sardegna. A Perugia l'arresto era stata repressa nel sangue.

Ritratti in pezzi Il programma di Napoleone III di capovolgere l'assetto stabilito dai trattati del 1815, eliminando l'influenza austriaca dall'Italia, incontrava il suo limite invalicabile nella creazione di uno Stato unitario in Italia e, contro quest'ultimo, si muoveva la aspirazione ad una estensione della diretta influenza della Francia in Italia attraverso la creazione di un Regno napoleonico nell'Italia centrale. Ma le insurrezioni dell'Italia centrale ponevano in discussione la realizzazione di quel disegno. In particolare, le insurrezioni nelle regioni dello Stato pontificio, alimentando le preoccupazioni dei clericali francesi favorevoli alla conservazione del potere temporale del Papa, introducevano una contraddizione nel stesso schiacciamento interno sul quale si sosteneva il regime di Napoleone III. Di fronte alla realtà dei moti dell'Italia centrale la propaganda bonapartista della «liberazione delle nazionalità» si rivelava nel suo carattere strumentale e finiva con l'accettare i contrasti interni della complessa politica dell'uomo del 2 dicembre.

Il sentimento col quale in Italia fu accolta in un primo tempo la notizia dell'armistizio fu l'ineredità. Ma ben presto

Grave la delusione e tanto più grave in chi più si era illuso sulle reali intenzioni di Napoleone III. Più realistico, Mazzini che si era apposto fin da principio all'alleanza franco-austriaca e che aveva profetizzato fin dall'indomani di Plombières «una nuova Campofornio», bollava Villafranca come un «patto nefando, insulto all'Italia, concluso dal Re d'Italia come vassallo di Napoleone III cuneatore della propria e dell'altra libertà», e laddove altri guardava al miraggio di una nuova combinazione diplomatica che intervenisse favorevolmente nelle faccende italiane, continuava a rappresentare instancabile la sua alternativa di sempre, la alternativa dell'iniziativa popolare, dell'«energia delle moltitudini».

GLI SCIENZIATI DELL'URSS. ALLA CONQUISTA DELLO SPAZIO

I nuovi problemi risolti dall'ultimo lancio sovietico

Ipotesi sugli straordinari dispositivi che hanno permesso al missile di riportare intatti sulla terra strumenti scientifici ed incolumi tre esseri viventi

Il lancio in URSS del missile con a bordo due cani e un coniglio, fu parte di un nutrito programma di lanci, in corso di regolare attuazione ormai da un paio d'anni. Parecchio tempo fa, avevamo dato notizia di alcuni di questi lanci, e noi avevamo pubblicato qualche fotografia, abbiamo nuovamente parlato in occasione del lancio americano delle scimmiette. Il programma si conferma essere in pieno sviluppo, tanto che una delle cagnette è al suo terzo lancio spaziale.

Già da più di un anno sappiamo che certe rotte un cane era stato portato a tre o quattrocento chilometri dalla crosta terrestre, ed aveva fatto ritorno incolume nella zona prestabilita. Sapevamo pure che alcuni di questi animali erano rimasti per qualche minuto esposti alle radiazioni dirette del sole, e ne avevano riportato l'incolumità del pelo, ma per il resto, alterazioni fisiologiche relativamente minime. Sapevamo infine che i dati raccolti a quelle altitudini durante i numerosi lanci permetteranno ormai agli scienziati ed i tecnici sovietici di formarsi delle idee precise e sempre più complete sulla condotta che si trovano al di fuori della atmosfera.

Un passo avanti sostanziale

Finora, però, la mole delle «prove» recuperate dopo il lancio era stata relativamente modesta. dell'ordine di qualche decina di chilogrammi. Il passo avanti compiuto è quindi sostanziale, non solo da un punto di vista quantitativo. Il «carico utile» risulta quasi cento volte superiore, ma soprattutto in quanto dimostra che i mezzi atti a far rientrare nell'atmosfera un oggetto di grande mole, e cioè «su scala umana», precedentemente portato fuori dell'atmosfera ad una velocità dell'ordine di quelle

cosmiche, sono stati costruiti ed hanno dimostrato di funzionare perfettamente. La discesa dell'ogiva ha di certo implicato il gioco di una serie di dispositivi tutt'altro che semplici, in quanto l'impiego del mezzo più tipico per la discesa nell'atmosfera, cioè il paracadute, è da escludersi. L'argomento fu studiato prima della guerra quando l'aviazione commerciale iniziava appena il suo rapido sviluppo; fu esaminata a fondo la possibilità di mettere al riparo un aereo di guerra, che necessariamente avrebbe alcune tonnellate, di un grande paracadute, o di una serie di paracadute più piccoli, capaci di sostenerlo in caso di avaria e di far loro prender terra evitando una catastrofe. I tentativi e le esperienze di costruzione e di collaudi, sostenute così il corpo dell'apparecchio.

Le soluzioni del problema

Non è evidentemente possibile spingere un veicolo tanto fuori di quanto si sostenesse in volo pallante, a una velocità di oltre diecimila chilometri all'ora, quali sono necessarie cioè per uscire dagli strati dell'atmosfera e compiere una traiettoria balistica.

Quali soluzioni si prospettano allora ad un simile problema? Immaginiamo che l'ogiva portata dal missile consista, come è ovvio, di un involucro capace di contenere strumenti di vario tipo ed animali da esperimento, ma anche un paio d'ali ed un gruppo di impennaggi (tranne i quali stanno ripiegati durante la fase iniziale del lancio, e si spingono automaticamente quando la ogiva, nella fase discendente dell'atmosfera, e la sostengono, con il gioco di un sistema automatico di pilotaggio, fino al livello del suolo. Un progetto del genere presenta evidentemente delle difficoltà d'ordine superiore, ma non

PROCLAMATO IERI SERA AL «NINFEO» DI VALLE GIULIA

Al "Gattopardo", il premio Strega

Al secondo posto Mario Praz per «La casa della vita», al terzo posto Pier Paolo Pasolini per «Una vita violenta»



Un aspetto del «Ninfeo» di Valle Giulia durante le votazioni

Vennero del tredicesimo premio Strega è stato proclamato il vincitore il romanzo di Tomaso Landolfi, «Il gattopardo con il suo seguito», con il titolo di «La casa della vita» di Mario Praz. Una vita violenta di Pier Paolo Pasolini, con 20 voti, e Misteri di mistero di E. Fraenkel, con 15 voti. Il risultato era da scontarsi con il premio Strega, quest'anno, con circa 500 voti. La manifestazione elettorale si è svolta al Ninfeo di Valle Giulia, dove ormai si è trasferita la cerimoniale finale di questa competizione letteraria.

«Il gattopardo», opera postuma di un vecchio principe, aveva 230 voti, e un rappresentativo numero di diecimila per i lettori, sotto il segno della casa della vita di Mario Praz, con 20 voti, e Misteri di mistero di E. Fraenkel, con 15 voti. Il risultato era da scontarsi con il premio Strega, quest'anno, con circa 500 voti. La manifestazione elettorale si è svolta al Ninfeo di Valle Giulia, dove ormai si è trasferita la cerimoniale finale di questa competizione letteraria.

Terremoto nelle cariche direttive della RAI-TV

Numerosi dirigenti sono stati spostati dagli incarichi che ricoprivano e destinati ad altre mansioni

Un improvviso terremoto ha sconvolto le cariche direttive della RAI-TV. Il ministero, dopo l'annunciatore deceduto, ha nominato il dott. Angelo Romano direttore generale. Il dott. Aldo Vasta è il nuovo direttore generale. Il dott. Paolo Pizzi è stato destinato al Centro di produzione di Roma (vai a dire le sedi della RAI) e via Assago. Il dott. Paolo Pizzi è stato destinato al Centro di produzione di Roma (vai a dire le sedi della RAI) e via Assago.